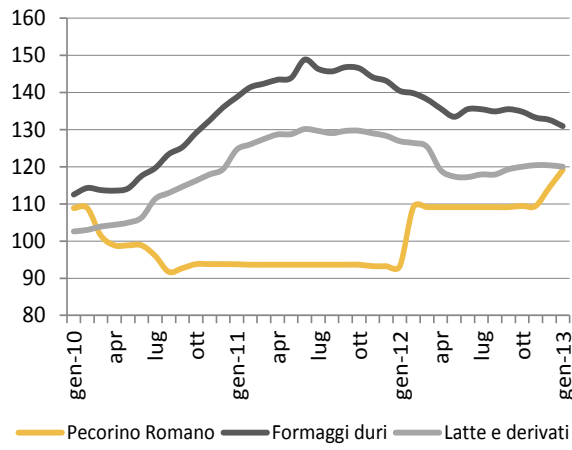
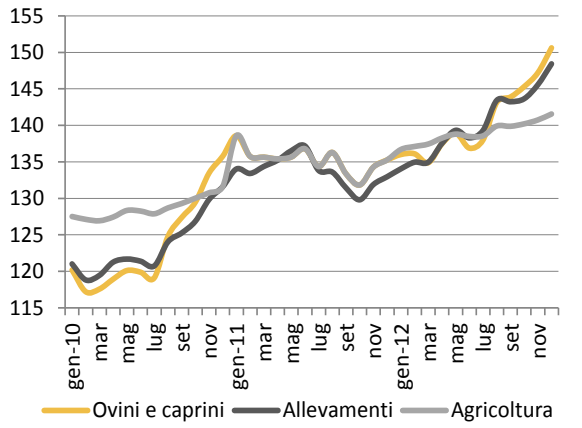
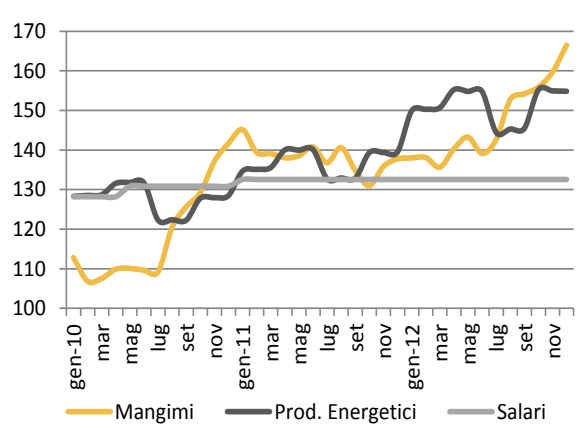
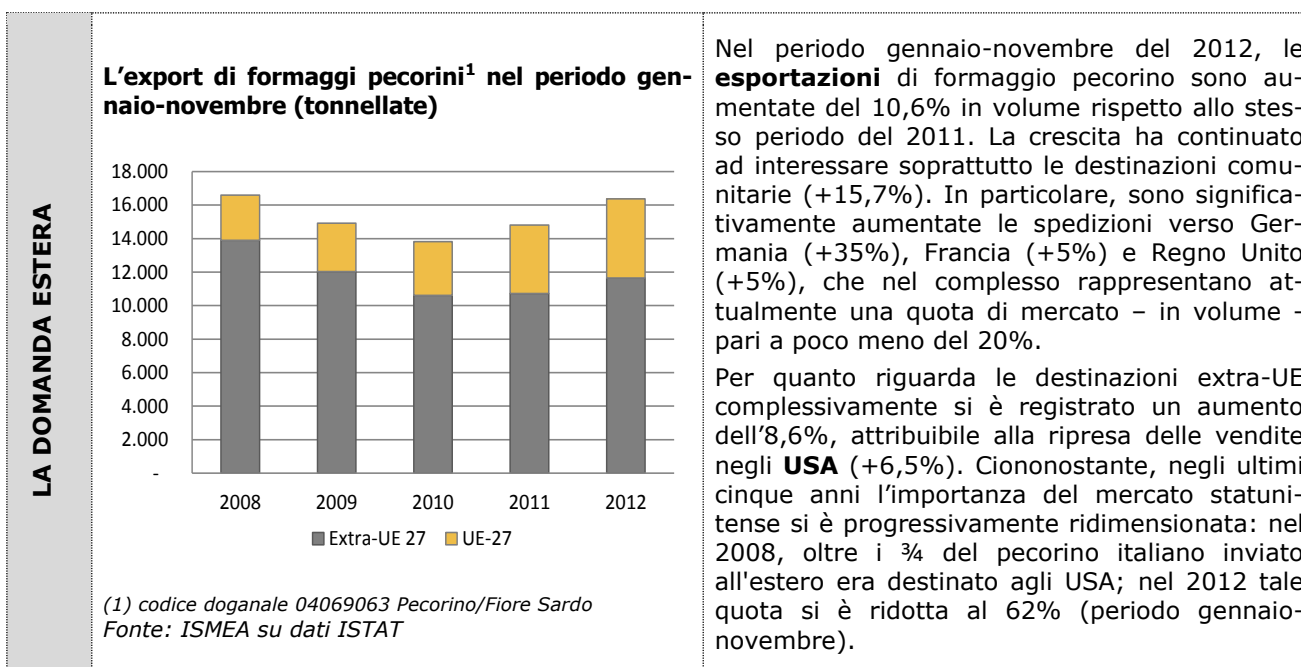
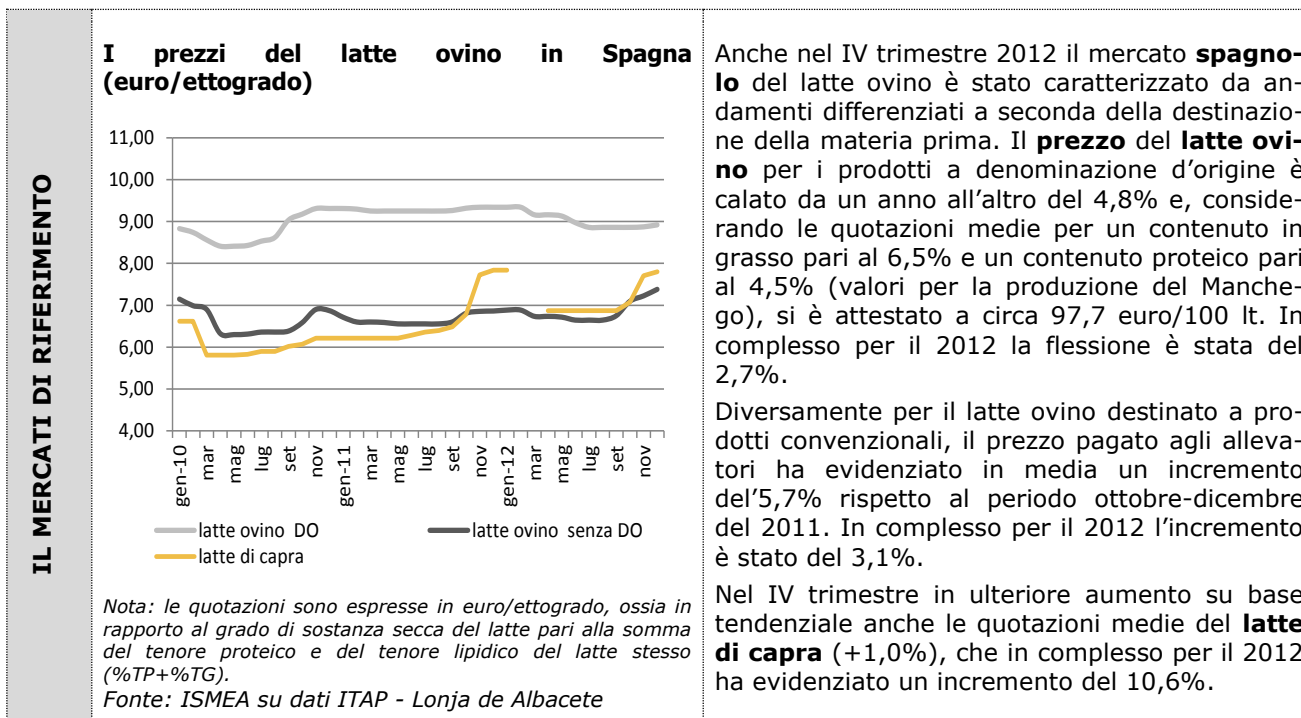


Il mercato nazionale

IL MERCATO ALL'ORIGINE: GLI INDICI	<p>Indice dei prezzi all'origine (2000=100)</p>  <p>— Pecorino Romano — Formaggi duri — Latte e derivati</p> <p>Fonte: ISMEA</p>	<p>Grazie al buon andamento dei listini del prodotto destinato all'export, anche negli ultimi mesi dell'anno, l'indice Ismea dei prezzi alla produzione per il Pecorino Romano ha continuato a mostrare un andamento decisamente opposto rispetto alla media dei formaggi duri. Rispetto al quarto trimestre 2011, infatti, si è registrata una variazione positiva pari a poco meno del 20%, e anche nel confronto con i tre mesi precedenti si è risultata del 2,1%.</p> <p>Nel complesso il 2012 è stato un anno di ripresa per il mercato del Pecorino (indice +15,2% rispetto all'anno precedente), in netto contrasto con quanto verificatosi per il settore lattiero caseario, il cui indice dei prezzi all'origine (-6,0% rispetto al 2011) ha fortemente risentito del calo accusato dai formaggi grana a denominazione.</p>																																															
	<p>IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)</th> <th>2011</th> <th>2012</th> <th>var. %</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Lazio</td> <td>82,00</td> <td>81,44</td> <td>-0,7%</td> </tr> <tr> <td>Sardegna</td> <td>62,50</td> <td>69,22</td> <td>10,7%</td> </tr> <tr> <td>Toscana</td> <td>89,00</td> <td>88,88</td> <td>-0,1%</td> </tr> <tr> <td>Sicilia</td> <td>63,81</td> <td>64,44</td> <td>1,0%</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: ISMEA</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)</th> <th>2011</th> <th>2012</th> <th>var. %</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Pecorino Romano (naz.)</td> <td>5,73</td> <td>5,63</td> <td>-1,8%</td> </tr> <tr> <td>Pecorino Romano (exp.)</td> <td>5,04</td> <td>5,44</td> <td>7,8%</td> </tr> <tr> <td>Pecorino Toscano (3 mesi)</td> <td>9,08</td> <td>9,10</td> <td>0,2%</td> </tr> <tr> <td>Pecorino locale (6 mesi)</td> <td>5,99</td> <td>5,96</td> <td>-0,4%</td> </tr> <tr> <td>Fiore Sardo</td> <td>7,57</td> <td>7,75</td> <td>2,4%</td> </tr> <tr> <td>Caciotta ovina (20-40 gg)</td> <td>6,61</td> <td>6,61</td> <td>0,1%</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: ISMEA</p>	Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)	2011	2012	var. %	Lazio	82,00	81,44	-0,7%	Sardegna	62,50	69,22	10,7%	Toscana	89,00	88,88	-0,1%	Sicilia	63,81	64,44	1,0%	Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)	2011	2012	var. %	Pecorino Romano (naz.)	5,73	5,63	-1,8%	Pecorino Romano (exp.)	5,04	5,44	7,8%	Pecorino Toscano (3 mesi)	9,08	9,10	0,2%	Pecorino locale (6 mesi)	5,99	5,96	-0,4%	Fiore Sardo	7,57	7,75	2,4%	Caciotta ovina (20-40 gg)	6,61	6,61	0,1%
Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)	2011	2012	var. %																																														
Lazio	82,00	81,44	-0,7%																																														
Sardegna	62,50	69,22	10,7%																																														
Toscana	89,00	88,88	-0,1%																																														
Sicilia	63,81	64,44	1,0%																																														
Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)	2011	2012	var. %																																														
Pecorino Romano (naz.)	5,73	5,63	-1,8%																																														
Pecorino Romano (exp.)	5,04	5,44	7,8%																																														
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,08	9,10	0,2%																																														
Pecorino locale (6 mesi)	5,99	5,96	-0,4%																																														
Fiore Sardo	7,57	7,75	2,4%																																														
Caciotta ovina (20-40 gg)	6,61	6,61	0,1%																																														

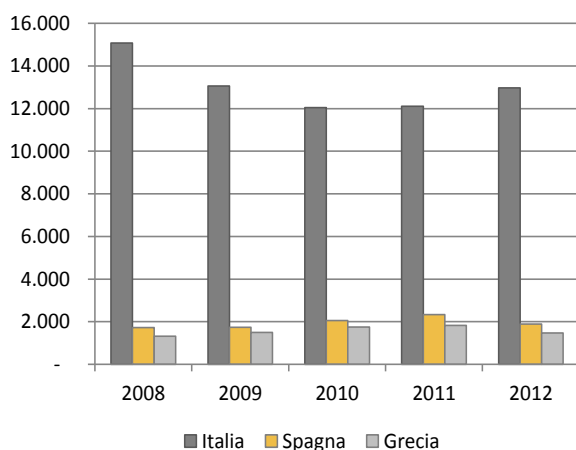
I COSTI DI PRODUZIONE	<p>Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per l'allevamento ovicaprino (2000=100)</p>  <p>Fonte: ISMEA</p>	<p>Indice dei prezzi dei mezzi correnti dell'allevamento ovicaprino per voce di spesa (2000=100)</p>  <p>Fonte: ISMEA</p>																										
	<p>Negli ultimi tre mesi del 2012 si è ulteriormente rafforzata la spinta al rialzo dei costi di produzione delle aziende zootecniche, evidenziata sin dall'inizio dell'anno. In particolare, in base all'indice Ismea, i prezzi dei mezzi correnti per gli allevamenti ovini e caprini hanno registrato un aumento del 4,3% tra il terzo e il quarto trimestre e una variazione molto più consistente nel confronto con lo scorso anno (+10,4% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2011). In definitiva l'aumento registrato per l'intero anno è stato pari al 4% (nel 2011 l'aumento era stato di oltre il doppio), risultando decisamente superiore a quello dell'agricoltura nel suo complesso (+2,8%).</p> <p>I mangimi hanno rappresentato una delle voci che ha inciso significativamente sull'andamento dei costi aziendali nel corso dell'anno: negli ultimi tre mesi del 2012 si è rilevata una crescita del 19,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre l'incremento medio annuale si è attestato al +6,5%. Altra voce di costo in deciso aumento è stata rappresentata dai prodotti energetici, che nel quarto trimestre hanno evidenziato una variazione su base tendenziale del +11,2% portando l'incremento medio dell'intero anno al livello di +10,6%.</p> <p>La redditività degli allevamenti ovini è risultata in progressiva ripresa, nel corso dell'anno, pur palesando una situazione di marginalità negativa soprattutto a causa degli elevati livelli dei costi di produzione. Nel 2012 l'indice della ragione scambio degli allevamenti ovini (calcolato come il rapporto tra l'indice dei prezzi all'origine del Pecorino e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione) ha presentato un aumento dell'11,6% rispetto all'anno precedente, non recuperando del tutto la contrazione registrata proprio nel 2011 (-13,2% rispetto al 2010) e comunque presentando un livello nettamente inferiore a quello registrato nel 2000.</p>																											
I CONSUMI DOMESTICI	<p>Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per i prodotti lattiero caseari (var.%)</p> <table border="1" data-bbox="236 1637 820 2049"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="2">var.% 2012/11</th> </tr> <tr> <th>q.tà</th> <th>val.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Latte e derivati</td> <td>0,1</td> <td>0,6</td> </tr> <tr> <td>Formaggi, di cui:</td> <td>2,1</td> <td>2,9</td> </tr> <tr> <td>- Formaggi duri, di cui</td> <td>2,5</td> <td>5,3</td> </tr> <tr> <td>- - Pecorini</td> <td>3,9</td> <td>4,8</td> </tr> <tr> <td>- Formaggi semiduri</td> <td>1,0</td> <td>1,1</td> </tr> <tr> <td>- Formaggi molli</td> <td>3,4</td> <td>3,2</td> </tr> <tr> <td>- Formaggi freschi</td> <td>2,2</td> <td>1,9</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: ISMEA- Gfk Eurisko</p>		var.% 2012/11		q.tà	val.	Latte e derivati	0,1	0,6	Formaggi, di cui:	2,1	2,9	- Formaggi duri, di cui	2,5	5,3	- - Pecorini	3,9	4,8	- Formaggi semiduri	1,0	1,1	- Formaggi molli	3,4	3,2	- Formaggi freschi	2,2	1,9	<p>Nel 2012 gli acquisti di latte e derivati delle famiglie italiane presso il canale retail sono complessivamente rimasti stabili rispetto all'anno precedente, a fronte di una lieve crescita della spesa. La stagnazione degli acquisti è da attribuire al calo registratosi nel primo trimestre e negli ultimi mesi, cui si è contrapposta una tendenza positiva nella parte centrale dell'anno. Consumi mediamente in crescita per i formaggi (+2,1%), seppure con andamenti molto differenziati nei vari segmenti merceologici.</p> <p>Dinamica positiva per i pecorini (+3,9% in quantità), a fronte di un aumento più che proporzionale della spesa, indice di un trend al rialzo dei prezzi medi al consumo, che è risultato comunque più attenuato rispetto alla media del comparto dei duri.</p>
	var.% 2012/11																											
	q.tà	val.																										
Latte e derivati	0,1	0,6																										
Formaggi, di cui:	2,1	2,9																										
- Formaggi duri, di cui	2,5	5,3																										
- - Pecorini	3,9	4,8																										
- Formaggi semiduri	1,0	1,1																										
- Formaggi molli	3,4	3,2																										
- Formaggi freschi	2,2	1,9																										

Il mercato internazionale



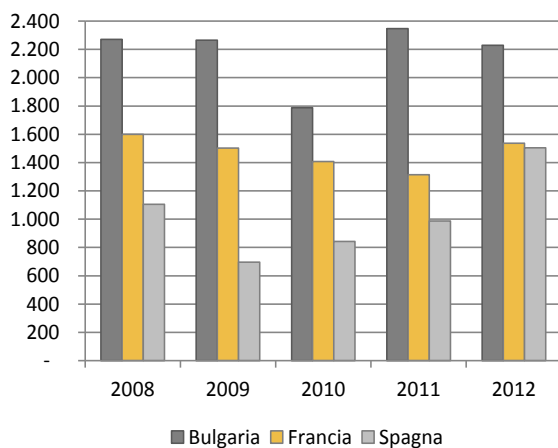
Focus - USA: dinamica delle importazioni di formaggi pecorini

L'import USA di formaggi pecorini da grattugia¹ (tonnellate)



(1) codice doganale 0406905600
Fonte: ISMEA su dati GTI

L'import USA di formaggi pecorini non da grattugia¹ (tonnellate)



(1) codice doganale 040690700
Fonte: ISMEA su dati GTI

Nel 2012 l'import **USA** di **pecorini da grattugia** ha registrato un lieve calo rispetto al 2011 (-1,2%).

In dettaglio, la flessione delle importazioni ha interessato solo i fornitori secondari (Spagna -19%; Grecia -19% Francia-45%), mentre per quanto riguarda l'Italia, che detiene la leadership di questo segmento (con una quota pari al 70% del mercato), gli acquisti sono aumentati del 7% in volume, ritrovando i livelli di tre anni fa.

L'import USA di formaggi pecorini (tonnellate)

(tonnellate)	gennaio-dicembre			var.% 12/11
	2010	2011	2012	
pecorini da grattugia ¹	17.464	18.758	18.537	-1,2%
pecorini non da grattugia ²	6.197	6.864	8.194	19,4%

(1) codice doganale 0406905600

(2) codice doganale 0406905700

Fonte: ISMEA su dati GTI

Nel contempo continuano ad aumentare le importazioni USA di **pecorini non da grattugia** (+19%). La Bulgaria è leader in questo segmento, soprattutto grazie alla competitività di prezzo, rappresentando oltre un quarto del mercato complessivo (quota in volume pari al 27%). Nell'ultimo anno, tuttavia, le importazioni statunitensi da questo paese sono calate (-5%), a vantaggio di tutti gli altri competitor. Attualmente l'Italia detiene la quinta posizione in ordine di quota di mercato in volume (12% del totale) e nel 2012 ha evidenziato una crescita degli acquisti USA pari al +25% nel 2012. Gli altri importanti fornitori sono Francia e Spagna - che si contendono la seconda posizione con una quota di mercato pari al 18% - e a seguire la Grecia che detiene il 15%.